

INTERVISTA | Gian Luca Galletti | Udc

I partiti siano onesti rispetto agli impegni Ue

ROMA.

«Molta sintonia». Gian Luca Galletti, capogruppo Udc alla Camera, quasi si intesta l'analisi di Fabbrini e anche l'obiettivo di depurare il più possibile la campagna elettorale dai populismi e dalla propaganda. «È quello che abbiamo detto nel nostro appuntamento di Chianciano: i partiti devono essere onesti rispetto alle quattro priorità che individua Fabbrini».

Cominciamo dall'Ue, facile dirsi europeisti ma le conseguenze portano a chiedere ancora sacrifici agli elettori..



Gian Luca Galletti

Capogruppo alla Camera dell'Udc

«Bene la certificazione esterna sulla compatibilità finanziaria delle proposte Niente furbizie sull'ex Ici: per poterla cambiare bisogna aumentare le tasse»

Noi abbiamo votato con convinzione sia il pareggio di bilancio in Costituzione che il fiscale compact. Non saremo certo noi a fare una marcia indietro come invece ho visto fare da Berlusconi. L'abbiamo detto dall'inizio ai nostri elettori che il percorso europeo verso il risanamento regala futuro ai giovani, è il debito pubblico che glielo toglie.

Già abbiamo sentito Berlusconi promettere l'azzeramento dell'Imu e Bersani un alleggerimento: voi dell'Udc resisterete alle promesse?

Noi non facciamo queste proposte semplicemente perché non ci sono coperture finanziarie a meno di aumentare il carico fiscale. Allora riduci da un lato ma aggiungi da un altro, bisogna essere chiari. Per questo siamo favorevoli alla proposta Fabbrini: non vogliamo furbizie.

«Elaboreremo i quattro punti e ci faremo esaminare», dice Casini. Ma almeno su uno dei punti siete un po' avanti?

Sutre. Il primo, come le ho detto, è il percorso europeo sul quale non transigiamo. Il secondo è la continuità con l'agenda Monti e con le riforme: dalle pensioni al lavoro fino alla ~~spandimento~~ ~~avanzata~~. L'abbiamo votate non solo perché costretti dall'emergenza ma perché siamo convinti di quel percorso politico, l'unico in grado di dare prospettive ai giovani. Siamo d'accordo anche su una certificazione esterna purché non sia un giudizio di valore ma di compatibilità finanziaria.

E le vostre priorità?

La progressiva riduzione del ruolo dello Stato in economia lasciando spazio al principio di sussidiarietà. Non credo siano necessarie coperture. Sbuocratizzazione è l'altra parola d'ordine mentre sulle misure strettamente economiche puntiamo alla riduzione dell'Irpef per le famiglie con redditi bassi e in base al numero dei figli. Su questo punto stiamo facendo i calcoli di compatibilità.

Lei parla di continuità con le riforme Monti sul lavoro e pensioni, di riduzione progressiva dello Stato: ma con chi pensate di allearvi?

Con chi si ritrova su questa linea. Con chi vuole Monti anche dopo il 2013.

Allora né Bersani o Vendola saranno i vostri alleati?

Se Vendola è quello del referendum contro l'articolo 18, non ci saranno margini per stare insieme. E Bersani dovrà essere chiaro sulla continuità con Monti. E sul rapporto con Sel.

Ma lei lo scollamento tra establishment e partiti lo vede?

No, credo piuttosto che ci siano due visioni che attraversano trasversalmente non solo l'establishment ma la società e la classe politica: chi crede che Monti sia solo tecnocrazia e chi pensa che invece stia facendo il bene dell'Italia. E che, quindi, debba continuare.

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

